

to il suo viaggio pel Friuli e pel Trevigiano, giunse in adornatissima carrozza 3 ore prima di notte il 17 luglio 1574 tra lo strepito d'infinita artiglieria a Marghera o Malghera con isplendido accompagnamento delle bande d'Alfonso conte da Porto, di Brandolino signore di Val di Marino e di Pio Enea Obizzo; ove in mezzo al popolo immenso fattosegli incontro, fu ricevuto da 60 senatori vestiti alla ducale di color chermesino, in gondole quali coperte di velluto, quali di raso o di damasco o perfino di drappo d'oro, con tappeti finissimi e 4 gondolieri per ciascuna in livrea. Il senatore Corraro fattosi allo sportello del cocchio regale manifestò l'infinita allegrezza della repubblica, ed Enrico III rispose con parole molto benigne e graziose. Con questo corteggio il re in sontuosissima barca, tra l'incessante tuonar de' cannoni, arrivò all'isola di Murano, allora piena di ricchi palazzi, di deliziosi giardini, di agiati e lieti abitatori. Scese al palazzo di Bartolomeo Cappello (padre della famosa Bianca Cappello, dalla repubblica adottata per figlia quando nel 1579 il granduca di Toscana Francesco M.^a I de' Medici pubblicò d'averla sposata e dichiarata granduchessa), che tutto intorno splendeva di seta e d'oro, e di cuoi pur d'oro, ed ove gli fu destinata una guardia d'onore di 60 alabardieri capitanati da Scipione Costanzo, e vestiti di seta ranciata, celeste e turchina, colori allora di Francia, tutti armati di bellissime aze antiche, o armi in asta con ferro in cima e a traverso, tratte dall'armeria de' Dieci; mentre 40 giovani delle primarie famiglie, tutti anch' essi vestiti alla romana di zimmarra o guarnacca color lionato e giangiante di seta, doveano attendere a' suoi servigi, i nomi de' quali si leggono negli *Annali Urbani di Venezia*. Nel dì seguente, ossequiato nel pomeriggio dal doge Mocenigo, dalla signoria e dagli ambasciatori de' principi residenti presso la repubblica, in loro compagnia

Enrico III per la maestosa via del porto s'imbarcò alla volta di Venezia, fra il tuonar delle artiglierie, sopra una bella e spaziosissima galea vogata da 400 schiavoni vestiti di taffettano giallo e turchino; accompagnato pure dal cardinal Filippo Boncompagni nipote di Gregorio XIII, da questi inviato a Venezia quale legato *a latere* per complimentare il re, che lo fece sedere a destra, insieme a' duchi di Nevers, di Ferrara e di Mantova; a sinistra sedendo il doge, il nunzio apostolico Castagna e gli ambasciatori; la signoria, moltissimi cavalieri e graduati militari occupavano il rimanente della galea. Questa era seguita da altre 14 galee, ove erano i senatori in porpora e il consiglio de' Dieci, oltre un numero infinito di barche adorne di tappeti e di arazzi, ascendendo quelle delle *Università artistiche* a 170. Pel non poco da me scritto su di esse, in tale articolo principalmente, e per dare un'idea della opulente ricchezza pubblica e privata, come dello stato delle corporazioni delle arti a quel tempo in Venezia, non meno per la politica che di nuovo faceva stringere la repubblica a Francia, del molto mi limiterò a riportare il corteggio che chiudeva la trionfale comitiva. La grossa barca de' *Tessitori de' drappi di seta*, a 10 remi, era tutta dipinta e ornata d'una coperta di panno di velluto cremesino con una lama d'oro d'intorno, tessuta di sopra e alle costure similmente con frangie pur d'oro; portava le pavesate coperte di damasco cremesino, 6 banderuole e lo stendardo d'ormesino cremisi dorato, targhe da una parte e dall'altra bellamente miniate. L'iscrizione *Tessitori di panni di seta* era in oro sopra velluto cremisi, i barcaioli vestivano d'ormesino incarnato. E di ormesino bianco e giallo con oro e argento era addobbato il brigantino degli *Orefici e Gioiellieri* col motto *Corona Artium*; in luogo di targhe portava bacili d'argento e allo sperone due grandi anelli dorati di fuochi artificiali, l'uno di-